

Aceto Balsamico del Duca  
di Adriano Grosoli e F.L.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/469411

Aceto Balsamico del Duca  
di Adriano Grosoli e F.L.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/469411

# L'Unità

ANNO 70, N. 305. SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

VENEDÌ 31 DICEMBRE 1993 L. 13007

«Mani pulite» si interroga dopo la richiesta di trasferimento del capo della Procura  
Ha chiesto al Csm di andare alla Corte di appello, posto che occupò il padre negli anni 50

## Il pool senza Borrelli D'Ambrosio: «Ma non ci fermeremo»

Un'altra lezione dall'uomo del '93

ANDREA BARBATO

**È** il capo di quella squadra di giudici che hanno restituito agli italiani la nozione di giustizia e la consapevolezza di poterla ottenere. È la guida di quel gruppo di uomini che - usciti dalla penombra di uffici anonimi - hanno perseguito la corruzione e l'imbroglio alfanesco fino a modificare la struttura e la composizione del ceto politico. Senza di loro non si sarebbero dissolte formazioni storiche, non sarebbero tramontate carriere che sembravano eterne. E lui, il procuratore capo, ha condotto questo processo fra mille insidie. Ora, se ne vuole andare.

Non è una decisione polemica né dettata dalla slancchezza. Nella sua intervista di ieri al *Corriere della Sera*, Francesco Saverio Borrelli dosa le parole al milligrammo: niente impazienza, pochissima ambizione personale, nessuna intenzione di raccogliere il successo finché è e lasciando agli altri nella peste, e anche esortato dal timore di vedersi dipinto come l'eroe andamaniano, il santo protettore degli onesti. Insomma, se Borrelli se ne andrà, se il Consiglio superiore della magistratura accoglierà la sua domanda per la carica di presidente della Corte d'appello di Milano, se ne andrà in punta di piedi. O così si illude, se è bastata la notizia di quell'intenzione per fare un titolo di testa sul maggior giornale italiano.

Borrelli ci tiene a rassicurare. L'inchiesta è in buone mani, andrà avanti dritta anche senza di lui. È certamente vero e nessuno dubita del valore dei singoli componenti del pool di Mani pulite. Ma è anche vero che Borrelli, in certi momenti critici (e non è detto che non se ne presentino altri), ha dato l'idea di essere lo scoglio della diga. Talvolta come mediatore fra le regole della legge e un impetuosa domanda di giustizia, più spesso come difensore in prima linea dell'opera dei giudici, dell'obbligo dell'azione penale, dell'indipendenza del magistrato dall'esecutivo. In ventidue mesi, dal febbraio del 1992 quando tutto cominciò, l'azione dei giudici ha dovuto scavalcare ostacoli ardui, e basta ricordare qualcuno: lo choc delle prime rivelazioni il contrattacco degli inquisiti illustri, l'emozione dinanzi al suicidio di alcuni sospettati, la polemica sulle manette a Enzo Carra, l'errore di aver inviato la Finanza in Parlamento fino al tentativo più insidioso: quello contenuto nel pacchetto Amato che sarebbe stato il vero colpo di spugna, e che Borrelli respinse prima ancora di sapere che il presidente della Repubblica non lo avrebbe firmato.

**M**a le insidie sono sembrate infinite: le false rivelazioni contro Di Pietro (ricordate il «pool» di Carax?), le discussioni mai placate sull'uso della carcerazione preventiva, infine le polemiche interne al pool, il caso di Tiziana Parenti, il desiderio di alcuni di tingere il gruppo dei magistrati di colori politici. Insomma, Borrelli è stato sotto attacco da sempre, e sempre ha reagito con sangue freddo e prudenza. Anche davanti ai pericoli più nascosti e subdoli: un certo divismo involontario, amplificato dalla qualità delle persone e dei problemi affrontati, e perciò attraente per i giornali. Oppure l'accusa di un protagonismo ancora più vasto, quello di un governo dei giudici, supplementi di un universo politico polverizzato. O l'impatto diffuso per una giustizia processuale che sembra lentissima con troppi impuniti in giro, troppo spettacolo con quel Sama che fa e disfa intrecciando ventate e bugie, quel Fiorani che si permette di degradare i fatti, quel Craxi che rotea finite rivelazioni per non parlarsi di sé, dei suoi amici fuggiaschi, del suo ufficio colmo di denaro improprio.

Insomma, sulla scrivania di Borrelli sono transitati in questi due anni tutti i temi più incandescenti. Ed è merito della Procura milanese se anche con qualche scetticismo possiamo parlare di un rinnovamento. Un «grazie» al procuratore capo, dunque. Accompagnato dalla speranza (egoistica, ammettiamolo) che il Csm non accetti la sua domanda, almeno finché i processi più importanti non saranno arrivati in aula. Rimane da guardare un periodo non certo semplice: quello in cui gli inquisiti perderanno la tutela parlamentare, quello in cui un nuovo Parlamento dovrà venire a capo del problema dei rapporti fra politica e giustizia, fra politica e imprese. C'è ancora lavoro per «l'omino d'acciaio» del ginepro palazzo milanese.

A questo esplicito voto per la permanenza di Borrelli vorremmo aggiungere una postilla che non lo contraddice. È consolante, tuttavia, che non esistano necessariamente uomini «della Provvidenza». Che gli uffici possano funzionare anche senza eroismi personali. Che si possa dire serenamente «basta» e passare la mano. Veniamo da un'Italia dove l'immobilismo e l'immovibilità erano la regola. Dove aziende e movimenti sembravano scoprire il culto della personalità. Dove gerontocrati e caratidi burocratici dominavano per decenni alcuni crocevia della vita sociale impedendo ogni ricambio. Più darsi che tocchi ancora a Borrelli il compito di aprire un periodo di innovazione e di fluidità. Sarebbe l'aspetto positivo di un evento (il suo addio al pool) che continueremo a non augurarci.



Francesco Saverio Borrelli

Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli, ha annunciato, con un'intervista al *Corriere della Sera*, che se ne va. O almeno ci prova. Ha fatto domanda per la presidenza della Corte d'appello milanese, un posto lasciato libero dal dimissionario Pietro Pajardi. Il procuratore aggiunto D'Ambrosio: «L'inchiesta non si fermerà. Borrelli è un uomo eccezionale, ma tutto l'ufficio è eccezionale».

SUSANNA RIPAMONTI

**MILANO** Francesco Saverio Borrelli ha abbandonato la consueta prudenza e ha scelto una forma plateale per annunciare al Paese intero il suo proposito di lasciare la procura milanese e di candidarsi alla poltrona di presidente della Corte d'appello. I suoi stessi colleghi hanno appreso da un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* che il «capo» ha deciso di lasciarli. Fino alla scorsa settimana a chi gli chiedeva se si sarebbe candidato al posto attualmente occupato da Pietro Pajardi, rispondeva: «Che cattivo gusto. Pajardi non se n'è ancora andato. I tempi sono prematuri».

Intervista a D'Ambrosio secondo il quale non ci saranno problemi per il pool. «Sono sempre stato convinto che le cose vanno bene non per il merito di una singola persona ma per l'insieme di un'organizzazione formata da una serie di sostituti e di collaboratori eccezionali. Dov'è la preoccupazione? I capi sono l'espressione di un ufficio. Borrelli è un grande lavoratore che non ha fermato la spinta che veniva da tutto il pool. Una persona che non avesse avuto queste caratteristiche sarebbe stata un ostacolo, ma è l'insieme dell'ufficio che ha funzionato».

IBIO PAOLUCCI A PAGINA 3

ALBERTO LEISS

**ROMA** La vittoria dei progressisti nelle città apre per l'anno nuovo prospettive assai diverse e positive per la nostra democrazia. Il leader della Quercia afferma che gli incontri con tutti i soggetti dell'alleanza che ha eletto i nuovi sindaci «sono stati utili e positivi». C'è un accordo di massima sulle «idee forza» di un programma di governo per la ricostruzione nazionale del paese. «Ora scendiamo tutti senza altri indugi intorno al tavolo». Occhetto giudica «reale» il discorso di fine d'anno di Ciampi. «Ha guidato bene e deve rimanere al di sopra delle parti». A disposizione del paese qualora ci si ritenesse necessario. L'occupazione al centro degli obiettivi di una sinistra di governo. Un bilancio di Tangentopoli. «Alla fine si è chiarito che abbiamo sempre detto la verità. Eravamo fuori da quel sistema». Intanto proseguono le grandi manovre sul fronte avversario. Pannella va da Berlusconi e propone un Ciampi bis che includa lui stesso, il Cavaliere e Segni. I neocentristi presentano il loro «manifesto». Scalfaro questa sera pronuncerà il suo messaggio agli italiani.

ALLE PAGINE 2 e 4

COSA CONSIGLIERESTI A PADRE PINTACUDA ORA CHE HA CONTRO I SUOI SUPERIORI?

LA SCORTA

Ma di quel signore coi giubbotti alla moda che trasporta le serate a buttare macigni sull'autostrada e a chi tocca tocca i che cosa dobbiamo fare? Confesso che di fronte a questo Polifemo delle tenebre vacilla ogni radicale convinzione sui delitti e sulle pene. Questo crimine azzardando ogni ragione vole discusso sull'umano mentalmente azzardando anche la ragionevolezza degli offesi, cioè di noi tutti. Davanti a lui e alla sua vittima mi sento solo con il mio orrore e il mio odio (sì il mio odio). Non me ne vanto né me ne vergogno. Cerco di capire che cosa farei se fossi un giudice e non lo so. Sicuramente non riuscirei a dargli una risposta soddisfacente. Uccidere per divertimento non è un passatempo medico nazisti eserciti invasori e aguzzini di varie latitudini l'hanno già fatto e molto spesso. Ma era una violenza quella collaterale alla violenza delimitata e organizzata del potere. Qui niente nulla, zero nemmeno i futuri motivi patriottici di un altro giubbotto ambulante per la Padania, il timore di Pietro Massimo. Come si combatte il nulla? Come gli si parla? Fammesso - e non concesso - che i fatti ci aiutino a compiere la nostra paura, come si dà ad impedire il nulla?

MICHELE SERRA

## Gerusalemme è più vicina Pace fatta fra cristiani e ebrei



Monsignor Celi e Yossi Beilin firmano lo storico accordo tra il Vaticano e Israele.

A Gerusalemme è caduto ieri un altro muro quello che separava il Vaticano e lo Stato d'Israele e, ancor più, cristiani ed ebrei. Con la cerimonia ufficiale avvenuta al ministero degli Esteri israeliano, lo Stato ebraico e la Santa Sede avviano le relazioni diplomatiche bilaterali.

«Inizia una nuova epoca di dialogo», afferma monsignor Celi che assieme al vice-ministro degli Esteri israeliano Yossi Beilin ha firmato l'accordo. La soddisfazione della gente, la protesta degli ebrei ortodossi e degli integralisti di «Hamas».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI ALCESTE SANTINI A PAGINA 7

## Ricordando il '93

1993 in fondo un buon bilancio. Anche se oggi siamo tutti un po' più poveri di un anno fa, anche se manca il lavoro, anche se il futuro è incerto come sempre, è incerto il futuro nei periodi di magra. Nonostante tutto questo siamo abbastanza contenti delle novità che il '93 ci ha portato. La fine del vecchio e corrotto sistema politico, l'avvio seppure timido di una democrazia nuova dove il cittadino conta di più. Resta la grande incertezza su cosa sarà il nuovo. Sarà migliore o peggiore? Staremo a

vedere. Intanto proviamo a tornare indietro con la memoria e a ricordare cosa è stato questo anno. Qui da noi in Italia in primo piano la storia di Mani pulite e la stagione dei grandi delitti. Nel mondo l'avvio della presidenza Clinton, le difficoltà russe e le tragedie dell'ex Jugoslavia, la storica pace a Bin Laden.

NELL'INTERNO

## Pronto il nuovo elenco, da domani i medicinali divisi in tre fasce Farmaci, vecchio prontuario addio E scoppia la rivolta delle industrie

È stato firmato il decreto sulla suddivisione dei medicinali in tre fasce e da domani c'è il debutto pieno di rischi per le nuove regole in farmacia. Le norme suscitano critiche e contestazioni: l'industria farmaceutica scende sul piede di guerra e minaccia di ricorrere in sede penale contro il ministero della Sanità. La Farmindustria «il nuovo elenco di medicinali sconvolge il mercato».

ROBERTO GIOVANNINI

**ROMA** Scompare il vecchio prontuario. Da domani i farmacisti dovranno adottare le nuove regole. È stato firmato infatti il decreto sulla divisione in tre categorie dei medicinali e superata una lunga serie di ostacoli tecnici. I farmaci saranno classificati tra quelli «essenziali» (a totale carico del servizio sanitario), quelli di «rilevante interesse terapeutico» (i non essenti pagheranno la metà del prezzo) e quelli a totale pagamento. La lunghissima lista apparirà oggi sulla Gazzetta Ufficiale mentre ieri pomeriggio è stata consegnata su floppy disk all'associazione dei titolari delle farmacie, la Federfarma. Inorgonito però le aziende farmaceutiche che definiscono la riclassificazione una «gravissima illegittimità» e minacciano il ricorso in sede penale. Farmindustria critica pesantemente il lavoro del ministero della Sanità e del Comitato farmaci (Cuf) rilevando che con questa operazione risulta sconvolto l'intero mercato farmaceutico e a rischio migliaia di posti di lavoro.

A PAGINA 6

## «Alt alle nonne-mamme» Allarme della Garavaglia: l'Europa metta dei limiti



A PAGINA 6

## Entra in funzione da stanotte a Times Square, nel cuore di New York Scatta l'«orologio della morte» L'America conta in diretta i delitti

**NEW YORK** Se intendete celebrare un «lugubre» quanto «struttivo» fine d'anno non potete sbagliarvi il vostro posto è a Times Square, New York. Al lo scoccare della mezzanotte quando le televisioni di tutta l'America saranno sintonizzate sulla piazza più celebre della «Grande Mela», 1500 teleschermi accenderanno su un tabellone nuovo di zecca l'«Orologio della morte». Una cosa è certa: il grande cartellone non passerà inosservato non fosse altro per le sue dimensioni visto che è alto come una casa a tre piani. Sul suo mega schermo, ticchettando, compariranno aggiornate il minuto le cifre dell'ondata di criminalità e di violenza che ogni giorno negli Usa miete centinaia di vite umane. Da un po' di tempo il numero delle armi di fuoco in circolazione negli Stati Uniti, ad oggi 211 milioni, quasi una per abitante. Dall'altra parte quello delle vittime provocate dai loro

**Derrida  
Riscoprire  
Marx**

Jacques Derrida filo solo francese della «differenza» parla del suo ultimo libro di Marx e della necessità di riscoprirlo. Quella marxiana è una filosofia del mondo smaterializzato. Per questo è davvero impossibile cancellarla.

A PAGINA 12

**Montedison  
si allea  
con Shell**

Maxi accordo tra Montedison e Shell per la fusione delle rispettive attività nel settore delle materie plastiche. Con questo accordo Montedison si libera di 3.500 miliardi di debiti. Per ruzzi scenderà dal 9 al 2 in Gennaio.

A PAGINA 9